

Agenda

ANCONA

Si parla di «Liberi tutti» e «Principesse azzurre»

Ieri sera nel centro di Ancona, in via Oberdan 2, presso l'«Osteria Teatro Strabacco», su iniziativa organizzata da Arcigay-Arcilesbica Caleido di Ancona, nell'ambito della rassegna che si tiene ormai da sette anni, Delia Vaccarello ha parlato di media e omosessualità e dei percorsi della visibilità a partire dalla rubrica «Uno, due, tre... liberi tutti» sull'Unità, passando per la pubblicazione de «Gli Svergognati, vite di gay, lesbiche e trans... storie di tutti» (ed. La tartaruga), per arrivare a «Principesse azzurre, racconti di amore e di vita di donne tra donne» (oscar Mondadori), prima antologia italiana di racconti a tematica lesbica. È stata un'occasione per scambiare contributi al fine di migliorare il rapporto tra informazione e comunità glbt (gay, lesbica, bisex, trans).

SIENA

Festival del cortometraggio fino al 29 novembre

A Siena è in corso e finirà il 29 novembre l'ottavo festival del cortometraggio (www.cortotitalcinema.com). In concorso il film di Maurizio Carrassi «Siamo tutti in pericolo»: sulle immagini di una giornata nel quartiere romano Tiburtino-San Lorenzo, che assumono il carattere di un'iperbole della precarietà, l'attore Valerio Binasco recita un monologo, dal forte valore profetico, tratto dall'omonima intervista che Pier Paolo Pasolini rilasciò lo stesso giorno della sua tragica morte. In concorso anche «Ed entrarono in scena di Le tecniche»: una serie di interviste a chi dagli anni '60 ad oggi ha in varie forme attraversato l'esperienza della transessualità. Obiettivo: rendere la complessità delle molteplici esperienze, uscendo da una visione stereotipata (e-mail: letecniche@tiscalinet.it, sito: www.letecniche.it).



ROMA

Omossessualità e fascismo La proiezione di «Ricordare»

La presentazione di «Ricordare» (video, 45 minuti, Italia 2003), documentario accurato e puntuale su omosessualità e fascismo di cui è autrice Gabriella Romano, avrà luogo venerdì 28 novembre alle ore 21, presso la sala proiezioni Rialto Sant'Ambrogio (primo piano) in via Sant'Ambrogio 4, a Roma (zona Ghetto). L'opera mette in luce clima e repressioni del Ventennio. Sempre a Roma, giovedì 27 novembre, presso il locale Alibi, in via Monte Testaccio 40-44, si terrà lo spettacolo «Dragaret». L'artista la «Karl du pignè» presenterà anche il calendario drag. Per avere maggiori informazioni sulle date di presentazione in Italia del calendario ci si può collegare al sito www.calendariodrag.com.

GIORNATA TRANS

Campagna per i diritti negati

Mirella Izzo, presidente di Crisalide AzioneTrans Nazionale onlus (infoline: 329-9727133 / 339-6845584 - email: presidenza@crisalide-azionetrans.it) richiama l'attenzione sulla giornata del 20 novembre, la «Transgender day of Remembrance», conclusasi con veglie di commemorazione delle persone trans e transgender assassinate nel mondo per odio o pregiudizio, organizzate a Milano, Genova, Firenze, Bologna e Torino. L'iniziativa, dichiara Mirella Izzo, prosegue con una campagna di sensibilizzazione per «far passare rapidamente in Parlamento la proposta di legge "De Simone" che consente alle persone in transizione o che non intendano (o non possano per ragioni di salute) operarsi ai genitali, di ottenere un nome congruo all'identità, al ruolo e all'aspetto della persona trans, così come avviene in altri paesi Ue».

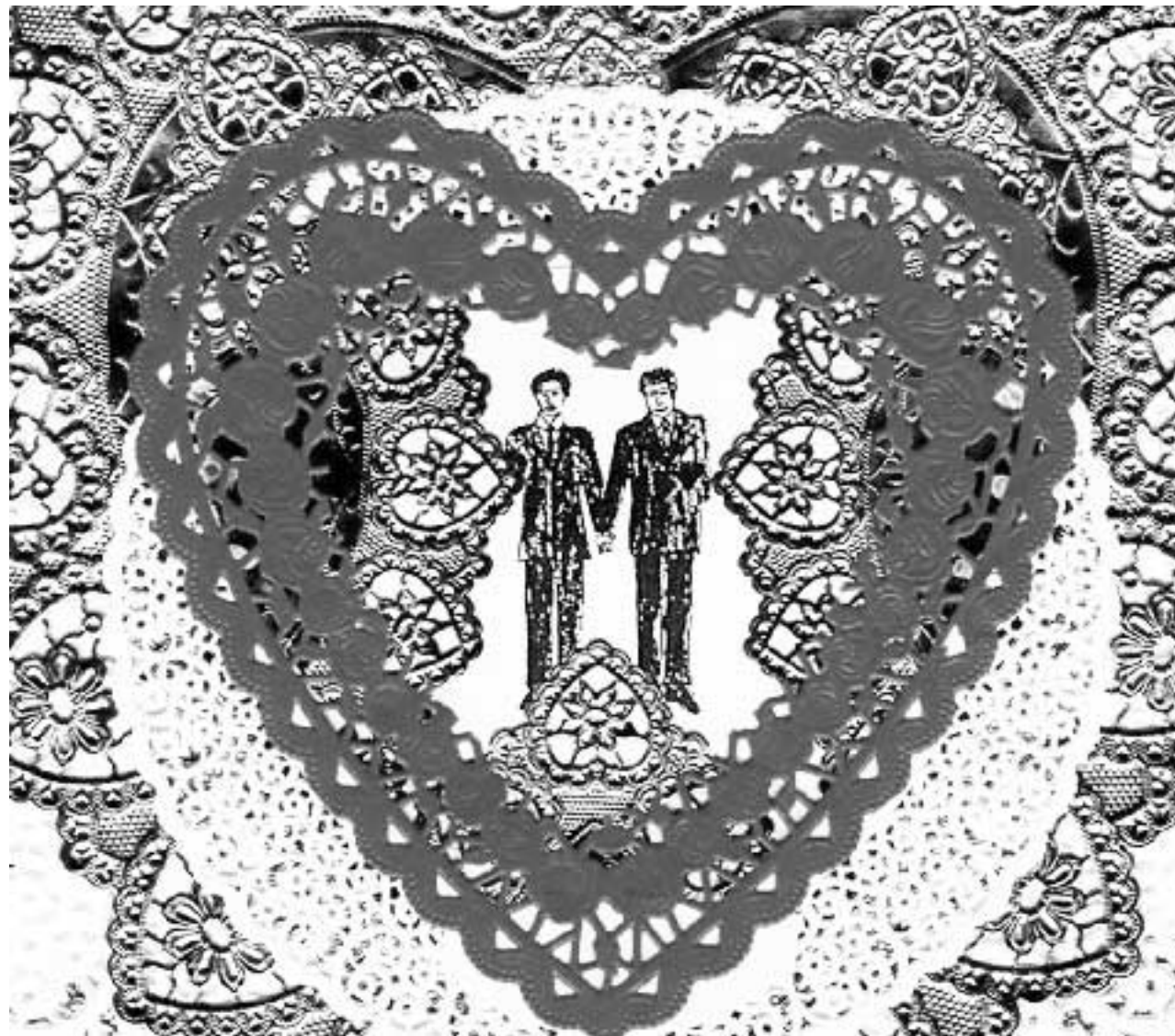
In Italia matrimoni omosex «fai da te»

I commercianti corteggiano il «capitale gay», propongono viaggi e partecipazioni di nozze

Delia Vaccarello

Il cambiamento inizia nel costume, se non può, come in Italia, iniziare altrove. Avete letto in questi giorni di coppie gay che in America possono influenzare, se ostacolate, la campagna elettorale per la presidenza. Succede nel Massachusetts, sette coppie hanno visto accolto il loro ricorso contro il divieto di celebrare unioni simili alle nozze etero. E in Italia? Da noi vige il «fai da te», visto che siamo in Europa ultimissimi, cioè non abbiamo deciso nulla, ma proprio nulla, per dare garanzie alle conviventi non eterosex. Collegatevi al sito www.tuttoperlasposa.it: troverete consigli su tutto ciò che riguarda la cerimonia nel rispetto della tradizione, dall'abito all'automobile, dal bouquet alle partecipazioni. Il portale, che collega tantissimi operatori del settore, non trascura di spaziare tra ieri e oggi, così leggiamo: «La tradizione prevede che il pranzo del matrimonio sia servito su di un tavolo a ferro di cavallo con la sposa al centro del lato corto, lo sposo alla sua sinistra e il padre di lui a destra». E l'innovazione? L'innovazione prevede i matrimoni gay.

Il portale ha una sezione che informa con puntualità su regolamenti e leggi in vigore in Europa. Dalle leggi, passa alla cerimonia e ci introduce con foto nel cuore delle «nuove tradizioni»: partiamo dalle prime nozze in Olanda per arrivare ai festeggiamenti stile matrimonio in piena regola che hanno visto unirsi a Roma Alessio De Giorgi e Christian Panicucci. Un «pacs» nostrano (patto civile di solidarietà) d'eccezione, celebrato in Italia perché Christian, di cittadinanza francese, ha potuto avvalersi del regolamento in vigore Oltrealpe. In America il segnale del cambiamento è stato registrato nel settembre dello scorso anno, quando il «Nyt», il New York Times, ha deciso di ospitare nella sezione domenicale «Style» annunci di matrimoni gay, dedicando occasional-



Nozze o unioni gay, diversi paesi in Europa e negli Usa non sono privi di statuti giuridici a riguardo. L'Italia, invece, attende ancora l'approvazione di un provvedimento di tutela.

OLANDA
«Vi dichiaro moglie e moglie, marito e marito»: la storica frase è stata pronunciata nell'aprile del 2001 in Olanda.

Il via libera alle nozze gay e all'adozione giunse dopo che seimila coppie omosessuali avevano scelto nei tre anni precedenti di utilizzare la legge sulle unioni civili.

BELGIO
Nel gennaio 2003, il Belgio ha raggiunto l'Olanda. Paese con oltre dieci milioni di abitanti, di cui il 75 per cento appartenente alla Chiesa cattolica apostolica romana, non si è tirato indietro riguardo alle nozze gay, mettendo un freno soltanto alla possi-

bilità di adottare.

ITALIA
Dell'Olanda e del resto del mondo, America compresa, parliamo su questo giornale (vedi archivio di Liberi tutti on line) nel giugno del 2001. Il quadro da allora è abbastanza mutato, ma non per l'Italia. In Parlamento ci sono diverse proposte di legge, tra cui la proposta di legge Grillini relativa al «Pacs» e firmata da 161 parlamentari dell'opposizione. L'iniziativa è sostenuta da una serrata campagna di sensibilizzazione dal nome significativo: «Un pacs avanti». Non abbiamo ancora nessuna legge. Determinante è l'ingerenza delle gerarchie cattoliche. Di recente una vera offensiva. Il documento della Congregazione per la dottrina della Fede firmato dal cardinale Ratzinger è stato scritto per dissuadere i parlamentari ad approvare leggi che ricono-

scono le unioni gay. Per anni, tuttavia, i «patti d'amore» tra lesbiche e gay sono stati celebrati da alcune comunità ecclesiarie di base. Don Franco Barbero che li officiava a Pinerolo è stato ridotto al laicato.

FRANCIA
Il Pacs (patto civile di solidarietà) è entrato in vigore in Francia nel novembre del '99. Ne possono usufruire le coppie adulte eterosessuali o omosessuali che desiderano organizzare una vita in comune. I vantaggi sono di natura fiscale, relativi all'eredità e al mondo del lavoro. Le tutele riguardano anche la separazione tra i «pacsati».

GERMANIA
In Germania nel novembre del 2000 è stata approvata con la maggioranza dei voti dell'Spd e dei Verdi la proposta di legge presentata dalla coalizione di centro-sinistra che ha dato statuto giuridico alle unio-

ni omosessuali. Gay e lesbiche possono avere in tema di mantenimento, affitto, eredità, gli stessi diritti e gli stessi doveri di una coppia sposata.

I conviventi hanno, tra gli altri, il diritto alla comunione dei beni, ad acquisire il cognome del partner, all'eredità, alla cassa mutua. Se un partner ha figli, il convivente ha il diritto di decidere sulla loro cura.

USA, VERMONT
Nell'aprile del 2000 il governatore Howar Dean ha firmato la legge sulle unioni civili che riconosce le coppie omosessuali. Il testo equipara in molti punti le unioni gay al matrimonio.

Ma dopo il caso del Massachusetts, Howar Dean, favorito tra i candidati democratici alla presidenza degli Stati Uniti, si è dichiarato contrario al matrimonio gay vero e proprio.

mente la storia principale della pagina dei matrimoni ad una coppia gay. La storica decisione è stata sigillata con queste frasi del direttore esecutivo, Howell Raimis: «Con il cambiamento, riconosciamo la valenza di notizia di una crescente e visibile tendenza della nostra società verso la celebrazione pubblica di impegni fra coppie gay e lesbiche». In Italia, il segnale del cambiamento viaggia on line. Chiunque si collega a www.tuttoperlasposa.it capisce in un battibaleno che il matrimonio in Chiesa, con la limousine e l'abito bianco nell'immaginario sociale può convivere con le unioni gay. Lo sposo e la sposa che cercano il migliore pasticciere per un pranzo indimenticabile da offrire ad amici e parenti, non si scandalizzano se trovano in un'altra sezione dello stesso sito la foto di due lui. Ancora, l'immagine che pubblichiamo sotto il titolo raffigura il prototipo della prima collezione di partecipazioni e biglietti di auguri per matrimoni gay, dal nome, non a caso, «Arcobaleno», ideata da Maurizio Rumori e Massimiliano di Giampietro.

A fare da appripista è stata l'America,

l'inverno scorso ha dato il via alla «Gay and Lesbian Wedding Expo», prima fiera per nozze omosessuali che si è svolta a Los Angeles e a Las Vegas. A firmare l'evento un'azienda «gay oriented» nata per volontà di due donne, compagne anche nella vita, Desiree V. Hargrave e Kimberly Sikes, ispirate da alcuni documentari trasmessi in tv sui matrimoni omosex. Le proposte vanno dall'abito, alle bomboniere, alla luna di miele. E in Italia? Sempre lo scorso inverno, per la prima volta, la fiera milanese del turismo ha ospitato gli operatori turistici del Bari Pride: le agenzie pronte a fornire il pacchetto «viaggio e alloggio» per l'evento che a Bari ha visto sfilare 50mila sostenitori dei diritti civili hanno fatto il loro ingresso nel tempio nostrano del commercio. Nell'era del business la «legittimazione» sceglie il denaro come viatico. È il «miracolo» del capitale gay, del «pink power» che fa gola agli americani, e che in Europa non lascia indifferenti quanti, guardando al futuro, non vogliono lasciarsi sfuggire l'«euro-gay».

delia.vaccarello@tiscalinet.it

Matrimoni e unioni in Europa e Usa. Il ritardo del nostro Parlamento

La lunga attesa di una legge per i gay

USA, MASSACHUSETTS

La Corte Suprema del Massachusetts ha dichiarato illegittimo il divieto di nozze tra omosex dopo che 7 coppie gay avevano fatto ricorso. Il Massachusetts è uno dei 37 stati americani su 50 in cui negli ultimi 4 anni sono entrate in vigore leggi che vietano i matrimoni tra gay. Una reazione alla legislatura del Vermont, che ha autorizzato «unioni civili» tra gay. Provvedimenti per riconoscere ai gay i diritti degli sposi sono stati adottati in California, nella Hawaii, nel Connecticut e nel distretto di Columbia.

INGHILTERRA

Si aspetta, questione di ore, la notizia del via libera da parte del governo Blair al «Civil Partnership Bill» che promette ai gay conviventi i diritti e i doveri delle coppie sposate. L'anticipazione è stata data dal quotidiano «Daily Mirror».

ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica sulle identità lesbiche, gay, bisex e trans esce ogni martedì

Le mamme dell'Agèdo (Associazione dei genitori e amici degli omosex), dopo il libro di Rita De Santis, non hanno dubbi sul modo di chiamare «lo sposo» del figlio

«Cari parenti, amici e conoscenti, vi presento mio nuoro»

Il cambiamento si fa strada nel linguaggio. Conoscete l'esitazione delle presentazioni? Quando una coppia lesbica o gay fa nuove conoscenze può accadere che ci siano impercettibili silenzi e appellativi non proprio rispondenti alla natura del legame. Ma a volte l'esitazione non c'è, e a fare la «rivoluzione» può essere anche una mamma. Leggiamo la lettera di Laura Dallari Dell'Amico di Modena: «Cara Delia, tu chiedi di raccontare le storie. Oggi ho il coraggio di farlo anche io. Ho una cugina che vive a Montreal; è una traduttrice simultanea che segue i vari presidenti, e quando si incontrano in Europa viene in Italia a visitare la sua

mamma. Proprio due mesi fa è venuta, ci siamo viste e quando mi ha chiesto di Giorgio, mio figlio, se era sposato, gli ho detto serenamente: «No, ma io ho un nuoro». Mi ha guardato un po' stupita ma poi sorridendo mi ha detto: «Laura, due mie care amiche sui 60 anni, che convivono da tanto tempo felicemente insieme, hanno adottato due bambine, ora ragazze, le hanno fatte studiare e sono una famiglia meravigliosa». Ecco cara Delia, questo è quanto ti volevo raccontare. A me questa storia ha aiutato ancora di più ad amare tutte le persone». Sono le relazioni e i loro significati a guidarci nel cercare nuovi termini.

A usare «pubblicamente» il termine nuoro è stata proprio una mamma dell'Agèdo, Rita De Santis, che ha scritto un libro intitolato, appunto, «Il nuoro» (CooperS editrice). È un libro d'amore. Le prime pagine ci introducono nello scenario delle festività natalizie, vediamo una coppia che passeggia sotto braccio. I due ridono e sono uniti da delicata intimità. Quindi, il tema fa la sua comparsa. «Infilando con naturalezza la mano sotto il mio braccio a bruciapelo mi chiedesti: «Tu credi Nadia che io appartenga alla tua famiglia?». La risposta resta sospesa, vediamo la coppia proseguire, entriamo in

«stanze emotive» contigue, come se la domanda fosse un faro che sospeso a mezz'aria provoca e illumina tutti i rapporti, intimi e sociali. Quindi, ne giunge un'altra: «Perché, Robert, non dovresti appartenere alla mia famiglia?», «Perché, Nadia, la famiglia è considerata qualcosa di sacro, inviolabile e predefinito: prova a pensare se tu dovessi presentarmi a qualcuno facendo riferimento al lessico attuale che contraddistingue le parentele». Il senso dell'appartenenza è dettato dalla profondità della relazione. Nadia e Robert parlano con la grazia di chi porge all'altro i propri segreti perché possa non sentirsi più straniero. Segreto e fortissi-

mo è il rapporto tra questa madre e il compagno di suo figlio. Poi la parola giunge ad esplicitare. Rita De Santis avverte che quando si scrive facendo proprio il compito di andare oltre i pregiudizi a volte, a rischio di toni didascalici, occorre spiegare. «Mi piace pensare che que-

ste famiglie che si aprono e si chiudono, che si mescolano come frattali, restino però sempre ancorate al concetto di amore... Se tu ami e rispetti mio figlio, perché pensi di non poter appartenere a lui e quindi di conseguenza a noi? Sono convinta che prima o poi nessuno si meraviglierà se in una casa invece di generi e nuore ci sarà a volte anche qualche nuoro». Robert è il compagno di Ferruccio. Nadia è la mamma di Ferruccio, quando passa in rassegna le frasi da pronunciare per le presentazioni, forse perché amante delle parole e del loro suono, prova solo un senso di ripulsa iniziando a dire: «Ciao ti pre-

presento un amico di mio figlio... ciao, ti presento l'amante di mio figlio... ciao... Orrore!». E scorre il campionario dei «perbenismi», le situazioni in cui tra parenti e conoscenti si spetreggia dicendo: «sai ho visto tizio in atteggiamenti intimi con un uomo...». La libertà altrui ridotta ad allusione e ghigno. Allora non c'è niente di più semplice che dire «nuoro», trovando una parola per accogliere Robert partito dal Galles nella convinzione che la sua famiglia d'origine non lo avrebbe mai accettato. L'appartenenza? Il libro ha il pregio di condurci nelle regioni dell'animo ove gli appellativi non servono più.

clicca su
www.cgil.it/org.diritti
www.unita.it/index.asp?sezione=cod=LIBE
www.fuorispaio.net